INCONTENIBILE MOTO NELLE CAMPAGNE CONTRO LA ROVINOSA POLITICA AGRARIA DEL GOVERNO E DEL M.E.C.

NAPOLI. — Un momento della grande manifestazione contadina di ieri

Cinquemila contadini e braccianti manifestano nelle strade di Napoli

L'irrisorietà degli «aiuti» governativi sdegnosamente documentata dai coltivatori diretti - Clamorosi segni della rottura dei contadini d.c. con la «bonomiana» - L'unità con i braccianti alla base delle possibilità di successo

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 11. — *Più di cinquemila coltivatori diretti e braccianti venuti da tutte le zone agricole hanno oggi manifestato al centro della città per ottenere un radicale mutamento della rovinosa politica anticontadina e per rivendicare concreti e sostanziosi provvedimenti per fronteggiare la drammatica crisi nelle campagne, che trova nella precipitosa caduta del prezzo delle patate il sintomo più acuto. Dopo aver partecipato al comizio in piazza Mancini, alla Ferrovia, nel corso del quale hanno parlato i dirigenti della organizzazione unitaria dei contadini, on. Gomez e on. Avolio, D'Auria e Petrella della Federbraccianti, si è formato un lungo corteo che tra la viva solidarietà dei cittadini si è snodato per corso Garibaldi, via Foria, via Costantinopoli, per attendervi l'esito dei colloqui che avevano luogo in quel momento in Prefettura.*

Nello stesso momento decine di migliaia di contadini manifestavano sulle piazze dei comuni della zona Nolana, del Frattese, dell'agro di Giugliano. Allo sciopero di oggi nelle campagne ed alle manifestazioni hanno aderito e partecipato, nonostante un provocatorio manifesto affisso nella nottata da caporioni della Bonomiana che da una settimana sono scomparsi dalla scena dopo aver spinto allo sbaraglio chi in loro aveva avuto fiducia, gli iscritti ed i dirigenti di numerose organizzazioni locali bonomiane.

E' questo uno degli aspetti più significativi dello sviluppo della situazione, che sottolinea la capacità di orientamento e di attrazione del movimento unitario dei contadini e della sua piattaforma rivendicativa generale. Lo sciopero di oggi ha detto che qualcosa di cambiato c'è nell'animo dei contadini della nostra provincia: i contadini d.c. si stanno convincendo che se vogliono rimanere nella loro terra debbono lottare, assieme a tutti gli altri.

Ed è in forza di questo profondo convincimento che va maturando per larghi strati di contadini democristiani, che gli stessi dirigenti di base della «bonomiana» hanno respinto, come offensivo ed irrisorio, lo stanziamento di cento milioni per l'acquisto di patate «Con cento milioni, se volessero pagare un prezzo remunerativo — ci ha dichiarato il piccolo proprietario Espedito Iascroli della Bonomiana di Casalnuovo — potrebbero acquistare soltanto 52 mila quintali di patate. Una miseria». «Per fare un esempio — ha soggiunto Vincenzo De Chiara, della Bonomiana di Acerra — con tale somma si potrebbe acquistare solo il prodotto di 120 moggi su 6 mila moggi coltivati a patate nel nostro Comune».

Ancora ieri, a Comitile ed a Cicciano, si sono avuti a deplorare altri incidenti. Nel primo, nei pressi del deposito del commerciante Foglia, in via Puglia, un gruppo di contadini, uomini e donne, ha vivacemente protestato per l'operazione di carico delle patate che il commerciante intendeva fare, rifiutandosi di attendere l'eventuale miglioramento del prezzo del prodotto.

Una donna, Iolanda Pizza, rimaneva contusa ed altre due, Maria Grieco e Raffaellina Vitale, venivano denunciate. A Cicciano, invece, sono tuttora in stato di arresto cinque aderenti alla locale organizzazione bonomiana per avere avuto uno scontro con alcuni operai intenti a scaricare patate già acquistate nei giorni scorsi. I contadini Giuseppe Cece, Antonio Lombardi, Angelo Vitale, hanno avuto i pagliai bruciati durante la notte. Si tratta di manifestazioni di esasperazione che hanno per protagonisti elementi delle Associazioni bonomiane i quali alla lunga ed estenuante pratica dell'inganno da parte della loro associazione e del governo, reagiscono cadendo nella provocazione. Ma è anche un segno della clamorosa rottura di cui abbiamo parlato innanzi e che si manifesta oggi nelle organizzazioni contadine clericali.

Si è appreso, inoltre, che alla delegazione dell'Associazione unitaria dei contadini, il prefetto ha comunicato che sta esaminando la possibilità dell'acquisto di altri 200 000 quintali di patate e che, come era stato richiesto dalla stessa Associazione, è stata deliberata la sospensione della rata delle imposte che si dovrebbero pagare nei prossimi giorni.

SILVESTRO AMORE

Un telegramma di Sereni ai contadini napoletani

Il compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, ha indirizzato alla Associazione di Napoli il seguente telegramma. «Auspicando accoglimento richieste sostenute odierno sciopero contadino provincia Napoli esprimo coltivatori diretti e braccianti in lotta adesione e solidarietà contadini italiani pur essi impegnati molteplici azioni difesa e sviluppo azienda e proprietà contadina».

Mille miliardi sono stati sottratti dai fondi della Previdenza sociale

Il dibattito al convegno organizzato dalla CGIL - Le rivelazioni contenute nell'intervento del segretario confederale on. Foa - I legami fra la lotta contro la miseria e l'azione per un sistema di sicurezza sociale

La seconda giornata del convegno indetto dalla CGIL per la riforma della sicurezza sociale, in corso al Ridotto dell'Eliseo, si è aperta ieri con i primi echi delle rivelazioni, non sensazionali ma gravissime, fatte dall'onorevole Foa alla fine della precedente seduta. Quando si dice che nessun miglioramento può essere attuato perché non ci sono disponibilità finanziarie, ha affermato Foa, non si tiene conto delle possibili economie di gestione che devono essere realizzate su questi denari dei lavoratori, ma soprattutto si tende a far dimenticare che solo per i maggiori istituti (INPS, INAIL) esisterebbe a disposizione della previdenza una somma di quasi 1.000 miliardi, che oggi viene prelevata dallo Stato e in ogni caso usata per altri fini.

L'Istituto della Previdenza sociale — ha rilevato Foa — ha 249 miliardi di crediti verso lo Stato; 113 miliardi sono stati prelevati dal fondo disoccupazione e usati, come se i sussidi fossero troppo elevati, per coprire i deficit di altri Ministeri; 400 miliardi sono investiti in case e terreni, con il vecchio e superato sistema di capitalizzare ingenti somme. Si tratta, ha sottolineato Foa, di un «illecito trasferimento di redditi che erano destinati per legge alla previdenza. Riteniamo che questa pratica — ha concluso il segretario confederale — debba avere fine, perché essa costituisce una sostanziale decurtazione dei redditi dei lavoratori; riteniamo altresì che lo Stato debba assolvere sino all'ultima lira i suoi impegni, e c'opporremo ad ogni legge che intenda dare un colpo di spugna ai debiti degli anni precedenti».

Nella sala del convegno si commentava che questa vera e propria appropriazione indebita, realizzata con metodi gesuitici e fuori del controllo parlamentare, è molto simile (anche se la somma è più ingente) a quella riduzione delle pensioni e degli assegni familiari attuata in Francia da De Gaulle, ma che ha recentemente suscitato vaste reazioni degli interessati e delle assemblee legislative, al punto da costringere il governo a fare una parziale marcia indietro. Anche per questo ha assunto notevole rilievo l'ultima relazione ufficiale, presentata al Convegno da Alceto Cortesi, nella quale si considera «essenziale per il sindacato un suo specifico impegno per l'attuazione di un programma di sicurezza sociale», sia mediante la contrattazione collettiva a tutti i livelli, di azienda, di provincia, di categoria, sia mediante l'iniziativa legislativa e una più attiva presenza dei rappresentanti sindacali negli Enti previdenziali.

La discussione, come spesso avviene, si è soffermata all'inizio su problemi all'apparenza particolari: il dott. Baglioni ha sottolineato una delle tante incongruità delle assicurazioni sociali, quella che distingue le invalidità *da lavoro* e quelle *connesse con il lavoro*, con trattamento difforme nei due casi; Malvino Mariano ha sottolineato, a nome della Federmezzadri, l'impegno di lotta della categoria (fra le più ingiustamente trattate in questo campo) per ottenere la parificazione delle prestazioni; il prof. Guardaccione dell'INAIL, uno dei molti dirigenti degli Istituti previdenziali intervenuti al Convegno, ha insistito sull'esigenza di prevenire gli infortuni, piuttosto che di intervenire troppo tardi quando il danno è spesso irreparabile; i dottori Delogu e Montecelli hanno trattato il delicato problema della riabilitazione degli infortunati e degli affetti da malattie professionali, in modo da poterli rendere nuovamente abili al lavoro e inserire nella vita produttiva.

Da ognuno di questi interventi, come in misura più evidente da quello di uno dei maestri della medicina sociale, il prof. Pellegrino, è emersa perciò l'adesione al piano organico e unitario proposto dalla CGIL nella relazione dell'on. Novella.

L'intreccio fra lotta per la salute e lotta contro la miseria, fra ogni conquista particolare in campo previdenziale e le ripercussioni che questa ha in altre categorie e nell'indirizzo economico nazionale: questi temi, non sempre in modo esplicito, sono emersi tuttavia con grande chiarezza nella seconda giornata dei lavori del Convegno.

Dopo due interventi di consiglieri regionali, Chantel della Val d'Aosta e Arbanasich del Trentino Alto-Adige, che hanno sottolineato le nuove possibilità offerte dall'autonomia allo sviluppo della previdenza sociale, ha parlato il senatore Pesenti sugli aspetti economici della sicurezza sociale. Secondo le più moderne teorie economiche che ispirano anche lo indirizzo di paesi capitalistici sviluppati, come gli USA e l'Inghilterra, egli ha detto, non vi è contrapposizione fra sviluppo degli investimenti e sviluppo dei consumi: questa contraddizione è sostenuta dalle classi dirigenti per opporsi ad una linea di sviluppo economico della quale possano beneficiare i lavoratori.

E' quindi intervenuto il direttore generale dell'INCA, dott. Matturano, il quale ha esposto sommariamente l'immensa attività di patronato e di difesa dei lavoratori svolta dall'Istituto confederale (si tratta ormai di milioni di pratiche risolte favorevolmente), e su questa base ha proposto alcune immediate riforme dei trattamenti previdenziali.

Il convegno si chiuderà nella terza giornata, con altri interventi e con un discorso conclusivo dell'on. Fernando Santi.

VERSO UNA PROVA DI FORZA FRA DE GAULLE E I LAVORATORI

Respinte le minacce di Debré i ferrovieri faranno sciopero

Il premier annuncia la «requisizione» del personale ma i sindacati non cedono

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11 — *La prospettiva di una nuova serie di scioperi ferroviari, ha indotto il governo a ricorrere a misure estreme. Convocati dal primo ministro, i rappresentanti sindacali si sono sentiti minacciati di requisizione del personale se avessero mantenuto l'ordine di sciopero già dato per martedì prossimo.*

Il ministro Debré non ha formulato che vaghe promesse di future miglioramenti. I dirigenti delle centrali si sono riuniti stasera per discutere e hanno deciso di mantenere, nonostante la minaccia di requisizione, l'ordine di sciopero.

Si giunge così, più presto di quello che si poteva prevedere, a una vera e propria prova di forza tra governo e sindacati. Dieci giorni fa i giornali governativi esprimevano la loro preoccupazione per l'ondata di scioperi che avrebbero potuto scatenarsi in autunno. Si era all'indomani del compatto e sorprendente sciopero del metro di Parigi. Oggi si è invece non soltanto alla vigilia di uno sciopero ferroviario ma alla presenza di agitazioni che abbracciano altri vasti settori dei servizi pubblici, della siderurgia e industrie metalmeccaniche. Oggi stesso si è messo in movimento tutto il fronte della siderurgia dell'est.

I fatti odierni spiegano meglio le precipitose decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri in materia sociale. Con la sospensione della franchigia sui rimborsi della previdenza sociale e l'aumento dell'11 per cento degli assegni familiari, Debré si propone di preparare il terreno alla prova di forza. Ma alla luce dei fatti, questa appare al tempo stesso come una prova di debolezza. Non c'è dubbio, infatti, che le decisioni prese ieri sono una conseguenza diretta della pressione delle masse lavoratrici, una vittoria, in una parola del movimento popolare. Le Monde *lo ammette esplicitamente: «Questi sono i frutti della crescente pressione esercitata dai lavoratori salariati sui poteri pubblici».*

Intanto è interessante leggere su France Observateur *i dati relativi ai profitti accumulati da importanti settori del grande capitale, grazie alla politica economica imposta dalle misure di Pinay. Qualche esempio: la Esso-Standard annuncia nel suo bilancio un aumento dei profitti del 20% rispetto all'anno precedente. L'industria dell'alluminio Pechiney vede accresciuta la propria cifra d'affari del 18% nel '58 e prosegue con questo ritmo nel '59. Il totale del bilancio della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, che era di 118 miliardi nel '54, passa a 167 miliardi nel '57 e a 177 miliardi nel 1958.*

Si vedrà nel prossimo futuro — e già in parte lo si vede oggi — che cosa risponderanno i sindacati: fin d'ora si può prevedere lo slancio delle lotte, la decisione di ottenere giustizia. Tutto sottolinea i progressi dell'unità d'azione, realizzata praticamente già in 81 dipartimenti. La decisione di stasera presa in comune dalle tre centrali sindacali, di mantenere l'ordine di sciopero dei ferrovieri, è una ulteriore prova di forza di questa unità. E i fatti dimostreranno che i sindacati non intendono aspettare l'autunno per passare all'azione su vasta scala.

SAVERIO TUTINO

avete provato il nuovo FORMAGGINO MIO?

IN BASE AGLI O.d.G. DELLA CAMERA E DEL SENATO

Segni sollecitato a rispettare gli impegni per l'imponibile

Un incontro tra parlamentari di sinistra e dirigenti sindacali dei lavoratori della terra — Il punto sulla lotta nella Padana

Il governo è stato nuovamente invitato a rispettare il voto della Camera e del Senato, convocando i rappresentanti dei braccianti e quelli degli agrari per avviare trattative circa l'imponibile di mano d'opera. Questa rinnovata sollecitazione è al centro delle conclusioni di un incontro avvenuto ieri tra deputati e senatori del PCI e del PSI con dirigenti sindacali e lavoratori delle provincie più direttamente interessate al rinnovo dei contratti dei braccianti, all'aumento dei salari e alla contrattazione dei livelli di occupazione.

Dopo aver sottolineato l'urgenza dell'intervento presso il governo e il Parlamento per il rispetto degli o.d.g. votati recentemente sui problemi dell'occupazione in agricoltura, i parlamentari e i sindacalisti che hanno partecipato all'incontro avvenuto ieri a Montecitorio hanno concordato anche sulla necessità di prendere iniziative per sollecitare la discussione e l'approvazione di alcuni progetti di legge.

In primo luogo di quello per l'imponibile. Gli altri progetti sollecitati riguardano la costruzione di case rurali, gli aiuti ai contadini per le conversioni colturali, l'età pensionabile per i mungitori, l'aumento dell'indennità di malattia, il conglobamento dell'indennità di caro pane con gli assegni famigliari (quest'ultimo progetto è stato approvato da circa un anno dalla Camera e deve essere ora discusso dal Senato). Infine è stato deciso di chiedere di nuovo al presidente del Consiglio di convocare le organizzazioni sindacali per la grave situazione del Polesine.

Quanto all'azione dei sindacati sia la Federbraccianti che la FISBA-CISL sono concordi nella richiesta al governo di convocare le parti per discutere sull'occupazione dei lavoratori della terra. La FISBA, in un suo comunicato, ha affermato che se questa convocazione non avverrà entro dieci giorni, riprenderà la sua libertà di azione. La Federbraccianti non si limita peraltro, alla semplice richiesta di convocare le parti. Al termine della riunione dell'Esecutivo, conclusa l'altro ieri, ha diramato una nota nella quale fa il punto della situazione della lotta sia nel Nord che nel Meridione. In generale tutti i problemi posti, sia per i salari sia per i contratti, sono ancora aperti. Trattative provinciali sono in corso a Venezia, Reggio Emilia, Padova, Milano, Pavia, Novara e Verona e nel Sud, a Foggia. Dopo i numerosi accordi provinciali già raggiunti si è avuta ieri notizia che a Bari è stato firmato un contratto limitatamente ai salari, stabilendo un aumento di 50 lire al giorno per i braccianti avventizi.

Da queste considerazioni l'Esecutivo della Federbraccianti ha tratto due conclusioni. La prima riguarda le questioni sollecitate al governo e al Parlamento e che già abbiamo riferito. La seconda conclusione dell'Esecutivo è relativa all'azione sindacale nelle varie provincie. Per quanto riguarda la Valle Padana la Federbraccianti ha invitato le organizzazioni provinciali ad intensificare l'agitazione per una rapida e vittoriosa conclusione delle vertenze. Nell'Italia meridionale verranno decise e proclamate azioni di lotta a livello provinciale.

Chiesta la presentazione dei programmi dell'IRI

L'intervento del compagno Giorgio Napolitano sul bilancio delle Partecipazioni statali

Si è iniziata l'altro ieri alla V Commissione della Camera la discussione sul bilancio delle partecipazioni statali, alla presenza del ministro on. Ferrari Aggradi. La discussione è stata aperta dal relatore di maggioranza on. Biasutti, della cui lunga esposizione vanno ricordate alcune affermazioni, relative alla necessità di precisare gli obbiettivi di sviluppo economico che si intende conseguire attraverso la politica delle partecipazioni statali, alla esigenza che l'intervento dello Stato nella vita economica sia non soltanto «integratore» dell'iniziativa privata, ma «propulsore» e in alcuni casi «iniziatore», ecc. Ha preso quindi la parola il compagno on le Giorgio Napolitano, il quale ha innanzitutto messo in luce come la relazione programmatica allegata al bilancio riveli la tendenza ad attribuire al Ministero, e quindi al Parlamento, soltanto il compito di indicare generiche «linee di sviluppo», sottraendo ad ogni controllo democratico gli indirizzi e le decisioni degli enti ed aziende a partecipazione statale. Egli ha invece in particolar modo richiamato il governo al rispetto dell'impegno preso per la presentazione al Parlamento dei programmi quadriennali dell'I.R.I. e dell'E.N.I., così da mettere in grado le assemblee parlamentari di incidere effettivamente sugli indirizzi e sulle prospettive dell'industria di Stato. Dopo aver sottolineato il ritardo e gli equivoci che persistono a proposito della creazione degli Enti di gestione previsti dalla legge, il compagno Napolitano ha annunciato la presentazione, da parte del gruppo comunista, di numerosi ordini del giorno, che documenteranno le responsabilità del governo per le gravi situazioni esistenti in molte aziende e province, da Genova a Monfalcone a Napoli; ed ha infine richieste che il programma dell'I.R.I. per il 1959 venga modificato così da far raggiungere agli investimenti nel Mezzogiorno la prevista quota del 40% e da prevedere l'inizio entro l'anno della costruzione dello stabilimento siderurgico nel Mezzogiorno, attorno al quale continua la ridda delle notizie e delle smentite.

Il compagno socialista on. Riccardo Lombardi ha a sua volta ripreso molti di questi temi, sottolineando la funzione di rottura antimonopolistica a cui l'industria di Stato deve assolvere, anzichè limitarsi ad intervenire soltanto nei settori in cui l'«iniziativa privata» sia assente.

Pur essendosi convenuto che la discussione generale continuerà nel pomeriggio di martedì, dopo l'intervento dell'on. Lombardi ha quindi chiesto di dare una prima risposta agli intervenuti il ministro on Ferrari Aggradi. Egli si è però limitato a una serie di enunciazioni di carattere generale, che tutti sanno essere nei fatti quotidianamente contraddette dalla politica del ministero e degli enti a partecipazione statale.

Il ministro ha quindi evitato ancora una volta di assumere impegni precisi per la costruzione del centro siderurgico nel Mezzogiorno.

In pieno sviluppo la lotta dei tessili Sciopero di 24 ore nei molini e pastifici

Conclusa l'astensione dal lavoro nelle fabbriche di manufatti in cemento - Senza impiegati gli uffici delle II.CC.

Quella di ieri è stata un'altra giornata di intensa mobilitazione di lotta di importanti categorie, per il rinnovo dei contratti di lavoro e gli aumenti dei salari.

TESSILI — Al centro delle azioni in corso, oltre ai marittimi, sono ancora una volta i tessili che ieri hanno scioperato, per 24 ore con altissime percentuali che vanno dal 93 al 100 per cento nelle fabbriche di Monza, della Brianza, di Cesano (Milano), Busto, Gallarate, Castellanza, Fagnano, Albizzate (Varese); nelle zone del Lago di Como e nel Novarese, nonché in tutta la provincia di Bergamo e di Lecco.

A Milano si è ieri riunito il Comitato esecutivo della FIOT.

Dopo aver espresso la propria soddisfazione per la riuscita degli scioperi l'Esecutivo ha, tra l'altro, dato mandato alla segreteria di proporre, nell'incontro di oggi, alla Federtessili (CISL) e alla UIL-tessili la fissazione della data di sciopero già prevista per la terza settimana di lotta dal 14 al 20 giugno e la programmazione di una più intensa fase di scioperi.

La FIOT ha espresso il parere che una ripresa delle trattative potrebbe avvenire solo sulla base di precise controproposte padronali sulla parità salariale, gli aumenti, le ferie, i cottimi, le indennità di licenziamento, i premi di anzianità.

PASTAI E MUGNAI — Durante tutta la giornata di ieri hanno scioperato anche i pastai e mugnai e gli addetti agli stabilimenti risieri. Ecco i dati comunicati dalla FILIA-CGIL. Alla Buitoni di San Sepolcro (Perugia), la più grande fabbrica del settore ha scioperato l'80 per cento del personale. A Roma: Pantanella 97 per cento, Biondi 100 per cento, Sorrentino 100 per cento. A Firenze le percentuali oscillano dal 78 per cento al 100 per cento. Milano: 95-100 per cento. In generale tutte le fabbriche più importanti in ogni regione, hanno dovuto sospendere l'attività. Alcuni acconti sui miglioramenti futuri sono stati concessi dal pastificio «Combattenti» di Cremona. Il sindacato unitario — in una sua nota — mentre sottolinea la forte prova di combattività data dai lavoratori, ha invitato la categoria a tenersi pronta ad altre azioni di lotta nel caso in cui gli industriali continuassero a persistere nella loro posizione di intransigenza di fronte alle giuste rivendicazioni avanzate per il nuovo contratto.

MANUFATTI IN CEMENTO — Si è concluso ieri lo sciopero di 96 ore dei lavoratori addetti agli stabilimenti dei manufatti in cemento, proclamato unitariamente da tutti i sindacati. In molte aziende gli operai hanno deciso di proseguire nell'astensione dal lavoro. Domenica a Firenze un convegno nazionale deciderà le prossime azioni della categoria.

IMPOSTE CONSUMO — Prosegue infine lo sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti dagli uffici che riscuotono le imposte di consumo. La partecipazione a questa lotta che è stata decisa unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali, si aggira in media sul 90% con delle punte del 100%. La categoria rivendica l'accoglimento di miglioramenti economici e la revisione del contratto di lavoro.

Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

ta. Bisogna sempre tenere presente che le correnti romane della DC non hanno in Sicilia una configurazione corrispondente: le forze, nell'isola, si muovono assai più liberamente e variamente. Il richiamo dell'unità autonomista siciliana trova interessanti echi anche nelle file democristiane.

Ciò è vero anche per i partiti della destra. Un nutrito gruppo di deputati regionali eletti nelle liste di destra, parte dei quali assessori nell'attuale governo Milazzo, ed altri neo-eletti, starebbe maturando la decisione di costituirsi in gruppo autonomo o di passare addirittura nelle file dell'Unione cristiano-sociale. Tali deputati intenderebbero insomma rimanere nel quadro dell'unità siciliana, senza cedere alle suggestioni pregiudiziali anticomuniste. Fra smentite e conferme, varie voci continuano a circolare con insistenza, e si cominciano a fare alcuni nomi. Il passaggio dal PDI, nelle cui file sono stati eletti, all'Unione cristiano-sociale viene pronosticato per l'on. Sergio Marullo, deputato di Messina e attuale assessore regionale al turismo, e per l'on. Ernesto Pivetti, assessore supplente all'edilizia popolare. Le stesse intenzioni si attribuiscono inoltre all'assessore alle foreste on. Nino Occhipinti, eletto nelle liste del MSI a Caltanissetta. Ma, insieme con questi, si fanno i nomi di altri deputati i quali in nessun caso sarebbero disposti a divenire strumenti di una politica contraria agli interessi della Sicilia, i cui fili verrebbero tirati a Roma dai Moro e dai Michelini.

Non si può intanto attribuire altro valore se non quello di un diversivo tendente a stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dai travagli, dalle difficoltà, dal persistente isolamento della DC, alla spropositata campagna scandalistica imbastita attorno al decreto del presidente della Regione che autorizza l'apertura del «casinò» di Taormina. Per sgonfiare tale campagna — che rivela una volta di più un odioso livore antisiciliano — basta ricordare che nessuna reazione seguì alla regolare apertura del «casinò» di Saint Vincent, promossa dalla Regione autonoma della Val d'Aosta. Il «casinò de la Vallée» venne aperto il 29 aprile del 1947; la concessione, affidata alla ditta Sitav, venne rinnovata nel 1954. C'è di più. La DC valdostana, durante le elezioni regionali del 1954, affisse addirittura un manifesto nel quale, sotto la scritta «Ogni giorno tre milioni alla Valle», si stagliava sullo sfondo del «casinò» un paesaggio nevoso cosparso di gettoni d'oro. Su uno di questi gettoni, il più grande di tutti, spiccava lo scudo crociato con la scritta «Votate, ma votate bene»! L'episodio rivela a sufficienza l'ipocrisia della attuale campagna «moralistica» contro la casa da gioco di Taormina, montata, a quel che si dice, dallo sconfitto cardinal Ruffini.

Il quale cardinale Ruffini non ha partecipato ieri a Roma alla riunione del direttivo della conferenza episcopale italiana. Alla riunione erano presenti i cardinali arcivescovi Fossati di Torino, Siri di Genova, Montini di Milano, Urbani di Venezia, Lercaro di Bologna, Castaldo di Napoli. L'assenza di Ruffini ha suscitato commenti. Il direttivo della conferenza episcopale, infatti, oltre a prendere decisioni in merito alle gerarchie della Azione Cattolica, ha discusso sugli effetti e sulle conseguenze del famoso decreto del Sant'Uffizio, che Ruffini sollecitò alla vigilia delle elezioni siciliane: con quale successo, è ben noto.

Trattative per i calzaturieri

Il sindacato unitario dei lavoratori dell'abbigliamento, in una sua nota, informa che si sono avuti dieci incontri per la discussione dei contratti di lavoro del settore calzaturiero e di quello delle confezioni in serie. Le trattative proseguiranno nei prossimi giorni.

Oggi si apre a Potenza la conferenza del PCI

I temi: rinascita lucana, estensione della riforma agraria e industrializzazione

POTENZA, 11 — Domani si aprono a Potenza i lavori della conferenza regionale del PCI, convocata dai comitati direttivi delle federazioni di Potenza, Matera e Melfi. La conferenza durerà ancora sabato, per concludersi domenica.

La relazione introduttiva è stata affidata al compagno Pietro Valenza. I lavori della conferenza si svolgeranno sulla base di un documento che era stato elaborato ed approvato nel corso di un precedente convegno regionale. Nel documento si ripropone l'obiettivo di una ampia e vigorosa ripresa del movimento popolare per la rinascita della Lucania, movimento che nel '49-50 ottenne importanti successi nella lotta per il rinnovamento della struttura economica e della vita sociale civile e politica della regione. Fu grazie alle lotte di quel biennio che venne ottenuto dai contadini l'esproprio di sessantaquattromila ettari di terra e la conseguente nascita di settemila nuove aziende, e l'inizio di trasformazioni fondiarie nei comprensori di riforma.

La conferenza ha il compito di elaborare la piattaforma di lotta per la estensione della riforma agraria alla intera superficie della regione, per la industrializzazione e per una politica di lavori pubblici nel quadro dell'azione contro la disoccupazione di massa. In sostanza, il problema che si pone nella conferenza è quello di adeguare il livello dell'iniziativa e della organizzazione del Partito in Lucania ai nuovi compiti della lotta politica, nel quadro delle indicazioni dell'ottavo congresso. Questo obiettivo è espresso nella parola d'ordine della conferenza: «Per una nuova maggioranza democratica, un più ampio movimento per la rinascita della Lucania, un partito comunista rinnovato, più qualificato ed efficiente».